

Dopo il 25 settembre



di **Sergio Dalmaso**

L'amico Angelo Orientale (auguri alla sua ed alla mia salute!) mi chiede un giudizio/valutazione sui dati elettorali, sul paese che ne emerge e sulla situazione della sinistra (esiste ancora?) dopo l'ennesimo scacco.

I dati confermano le previsioni di un paese allo sbando, ma anche di una situazione generale di regressione complessiva.

- Il parlamento è stato sciolto in un giorno, con un colpo di mano del duo Draghi/Mattarella che pure, più volte, aveva spinto per soluzioni a crisi ancor più complesse

- La campagna elettorale ferragostana si è svolta nel corso di una guerra in cui l'Italia è coinvolta, con accordo di tutto il parlamento, e di una crisi energetica che ripropone il nodo delle scelte energetiche che poniamo da 40 anni

- È avvenuta con apparente scontro tra forze che continuavano a governare insieme e insieme a non affrontare i nodi centrali (transizione ecologica, lavoro precario, occupazione, pace...)

- È avvenuta in un quadro internazionale di tendenza alla guerra e di modificazione della stessa percezione della minaccia nucleare (fra gli scenari possibili)

- È avvenuta in un paese impoverito, con dati drammatici sulla povertà e sulla povertà assoluta, con una polarizzazione crescente della ricchezza (la stessa pandemia è stata usata a questo fine)

- È avvenuta in un paese in cui crolla progressiva-

mente il pluralismo dell'informazione, in cui i processi di privatizzazione di scuola e sanità- da tutti accettati- stanno marciando a pieno ritmo e producendo danni crescenti e strutturali

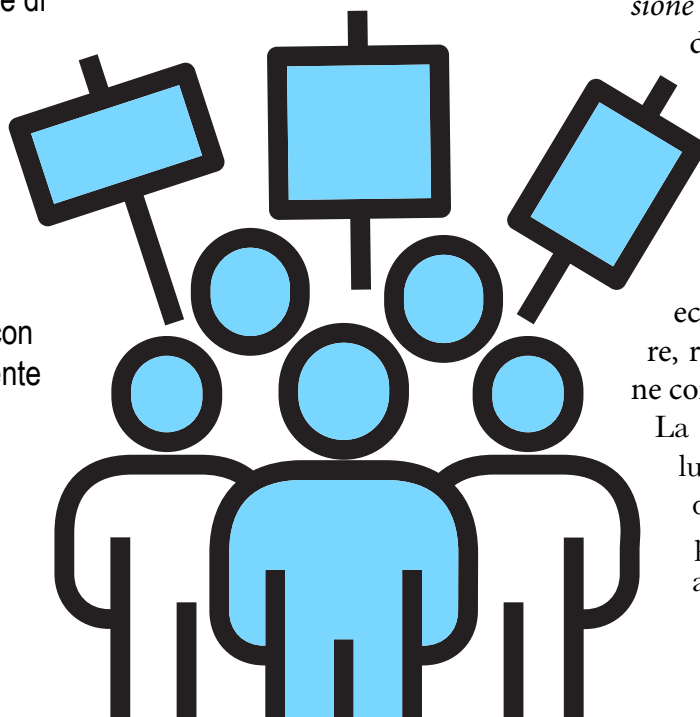
- Ancora, ricordiamo la vittoria della destra in Svezia, l'ingresso di Svezia e Finlandia (ministRE socialdemocratiche) nella NATO, la sconfitta del referendum in Cile, la permanenza dopo anni di sciagure (gestione della pandemia, autoritarismo, distruzione dell'ambiente e delle popolazioni autoctone) di un forte consenso a Bolsonaro (sempre maggiore il ruolo del fondamentalismo cristiano).

Una legislatura

Le elezioni del 2018 sono state vinte da posizioni critiche, populistiche, euroscettiche... Cinque stelle al 33% e Lega, prima nella destra, hanno formato, a sorpresa, il governo Conte 1. Reddito di cittadinanza e lieve modificazione della legge Fornero, ma anche decreti sicurezza, demagogico taglio dei parlamentari, continuità di politiche sociali (nonostante la dichiarata *soppressione della povertà*), squallida

demagogia salviniana su ordine e migrazione, totale abbandono, da parte dei 5 stelle, di tutte le promesse agitate per anni (spese militari, F 35, transizione ecologica, Ilva, grandi opere, rifiuto della collaborazione con "i partiti"...).

La caduta del governo, voluta da Salvini che i sondaggi davano al 40%, ha portato non al voto, ma ad una operazione di pa-



lazzo e al Conte 2, con 5 stelle e quel *partito di Bibiano* con il quale avevano giurato di mai allearsi. Ancora continuità sui temi sociali (si vedano i dati su occupazione, povertà, divario sociale), sull'ambiente, sul precariato.

Il governo Draghi è nato con altra operazione di palazzo, con un richiamo ad una presunta *unità nazionale* davanti all'emergenza, con una indecorosa ammicchiata. Per 20 anni ci hanno detto *Tutt* contro Berlusconi* e con Berlusconi hanno governato tre volte (Monti, Letta, Draghi), dopo essersi inventati (D'Alema) la Bicamerale, per *stabilire le regole*. Per anni ci hanno parlato del pericolo Salvini per poi accomodarsi al governo con lui.

I dati del **rapporto Oxfam** sono drammatici

- ogni 26 ore abbiamo un nuovo miliardario (2600 super ricchi)
- negli ultimi due anni (covid...) i dieci più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato i loro patrimoni. Questi signori guadagnano in un giorno 1,3 miliardi di dollari (15.000 dollari al secondo)
- nello stesso periodo, 163 milioni di persone sono cadute in povertà
- nel corso della pandemia, sarebbe bastato il surplus patrimoniale di Jeff Bezos per garantire tre dosi di vaccino all'intera popolazione mondiale
- nel 2020, la crescita della quota di ricchezza dell'1% più ricco ha mostrato il secondo più ricco incremento del secolo (cioè, il covid li ha resi ancor più plutocrati).

È ovvio a chiunque che, davanti ad un governo bancario- confindustriale, la collocazione all'opposizione avrebbe favorito la donna madre cristiana che è riuscita a far dimenticare l'essere stata ministra nell'infausto governo Berlusconi 2008/2011 (leggi ad personam, scandali, bancarotta), l'aver votato il governo Monti, la legge Fornero... Per non parlare del caso Ruby. Si sono riprodotti la speranza nel *nuovo*, l'investimento sul *salvatore* (*salvatrice*). Così era accaduto per il rottamatore Renzi (41% nel 2014), nei 5 stelle (33% nel 2018), per Salvini (33% nel 2019). E' impossibile, ora, prevedere la parabola della stella meloniana.

Tutti i problemi (occupazione, precariato, catastrofe ecologica, peggioramento della sanità pubblica, crisi della scuola pubblica a favore di quella privata, informazione asservita...) si sono trascinati in questi anni. In più, se i governi Conte avevano mostrato qualche tentativo di autonomia in politica estera, l'asservimento atlantista del governo Draghi è stato totale (anche prima della guerra).

I risultati

Astensione crescente. Non ha raggiunto i livelli toccati alle comunali, ma è stata del 37%. Ridistribuzione di voti nella destra. Giorgia cresce di 5 milioni, Salvini ne perde tre e Berlusconi due. Non decolla la lista "moderata" (faranno Lupi ministro?).

Crollo del PD a cui non riesce il tentativo di contrapporsi a Meloni in nome della democrazia, dell'antifascismo, della civiltà. Letta ha tentato di cambiare registro, criticando la legge elettorale (fatta dal suo partito), il jobs act (fatto dal suo partito), scaricando le colpe su Renzi (eletto segretario del suo partito con un plebiscito).

Recupero dei 5 stelle. Sembra paradossale, ma la svolta di Conte ha fatto dimenticare quattro anni e mezzo di collaborazione governativa e di nefandezze, continuate con la presenza al governo dei ministri 5 stelle anche nel mese di campagna elettorale. Conte si è presentato come difensore dei poveri, del reddito di cittadinanza, anche offrendo il proprio corpo contro coloro che – 15.000 euro al mese- vogliono sopprimerlo. I risultati nel meridione parlano chiaro.

Successo di Fratoianni/bonelli. Come già nelle comunali, il voto a SI/Verdi sembra utile. Lo sbandamento seguito al nuovo

accordo ("tecnico") con il PD è durato un attimo, superato dalla copertura mediatica e dal ruolo di due candidature prestigiose. E' chiaro il solito gioco: programma avanzato, certezza che non si dovrà attuare perché vincerà la destra, conseguimento di un gruppo parlamentare.

Scacco delle liste sovraniste. Stupisce l'insuccesso di Paragone che ha raccolto anche l'estremissima destra. 1,24% a Rizzo, passato dall'ipercomunismo al sovranismo protestatario. Se *Vita* (Cunial) va male, occorrerebbe comprendere il suo successo in Alto Adige (sud Tirolo).

In quanto resta della sinistra, va male il PCI, presente in metà delle regioni. Non regge il discorso identitario- simbolico. Il PCL ha candidature solamente al Senato in Liguria (sorprende lo 0,6%).

Flop di Unione popolare su cui tentiamo un ragionamento.

Ancora uno scacco: Unione popolare.

Per l'ennesima volta, la sconfitta elettorale è frontale. Abbiamo perso tutte le **scommesse**:

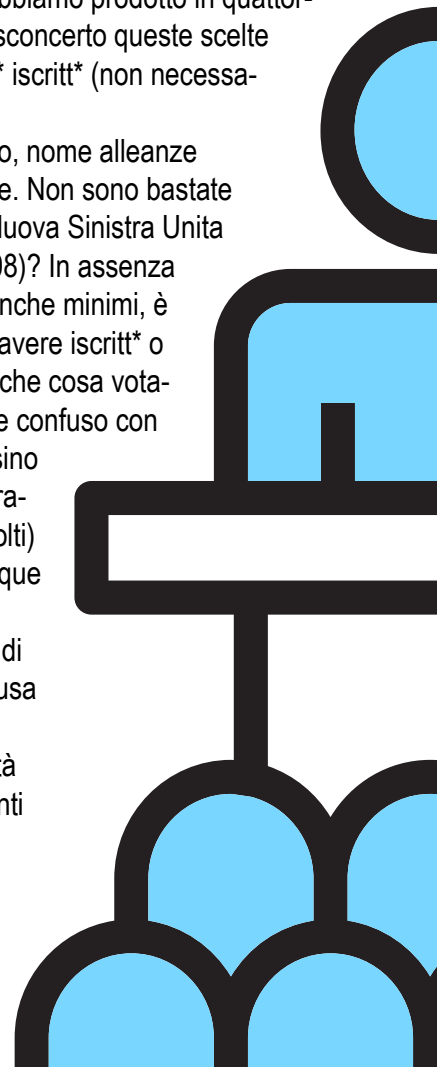
- Alla somma di Rifondazione e PaP, la presenza di de Magistris aggiunge quanto può servire a toccare il fatidico 3%
- Le indubbie capacità mediatiche del "capo politico" possono rompere la censura mediatica di cui siamo vittime da anni
- Possiamo raccogliere il dissenso della "sinistra ornamentale" che su guerra, giudizio su Draghi, questioni sociali... è lontana dal PD, ma poi si allea puntualmente con lui
- Possiamo raccogliere lo sbandamento nei 5 stelle, evidente nella diaspora (si pensi al gruppo Manifesta) e nei dati elettorali
- Possiamo aggregare le forze contrarie alla guerra e alla sudditanza atlantista, dall'assemblea di pochi mesi fa a istanze del mondo cattolico
- Possiamo raccogliere, evitando la ricaduta su posizioni sovraniste e populiste di destra, la rabbia sociale crescente, ma non organizzata (resta il nodo sindacale)

Nessuna di queste speranze si è attuata. La censura mediatica è continuata in forme antidemocratiche e indegne; de Magistris, per dieci anni sindaco a Napoli e al 16% nelle ultime regionali in Calabria ha ottenuto risultati modesti (3,8% a Napoli, 2,2% in Calabria); i 5 stelle hanno recuperato la propria verginità e sono parsi la "lista di sinistra" (sic!); il voto a Fratoianni/Bonelli è sembrato utile; "il manifesto" ha continuato il tradizionale ruolo di "coscienza infelice" del PD; non abbiamo inciso sull'area cattolica; non abbiamo avuto, tranne qualche caso meritorio (d'Orsi, Finiguerra...), presenze significative di indipendenti.

E' rimasta la domanda: ricostruzione di una ipotesi di sinistra o tentativo di interpretare istanze populistiche (vedi Melenchon)? Quali strumenti, oltre l'eroica buona volontà, di circoli e federazioni, provati, con età media avanzata, senza mezzi, con strumentazioni obsolete, si possono usare?

La sconfitta- annunciata- ripropone **problemi e domande**:

- la causa maggiore è la assenza di lotte sociali, spinte sindacali, proteste studentesche, azioni collettive finalizzate e non limitate al mugugno generico. Il paragone con la Francia, dove pure la destra- destra supera il 30%, è ovvio.
- Da 14 anni, dopo la infelice esperienza di governo e la stupidaggine della Sinistra Arcobaleno, tentiamo di risalire la china, ma collezioniamo sconfitte, scissioni, frantumazioni, tentativi- sempre abortiti- di ricomposizione. L'elenco è impietoso: Federazione della sinistra, Rivoluzione civile, Altra Europa, Potere al popolo (dopo il fallimento del Brancaccio), La Sinistra, Unione popolare. Tralascio le mille formule e i mille simboli usati nelle elezioni locali, sempre con collocazioni diverse (da liste di partito, ad alleanze con PCI, 5 stelle, centro-sinistra, liste civiche). Per tutti la lista Etico a sinistra (sic!) comparsa una tantum alle regionali in Lombardia. Ho chiesto più volte di fare il conto di quanti contenitori, quante sigle, quanti simboli abbiamo prodotto in quattordici anni. Si è valutato quale sconcerto queste scelte provocano ogni volta in nostr* iscritti* (non necessariamente vetero o identitari)?
- Il continuo cambio di simbolo, nome alleanze produce inevitabile confusione. Non sono bastate le esperienze fallimentari di Nuova Sinistra Unita (1979) e dell'Arcobaleno (2008)? In assenza di giornali, riviste, strumenti anche minimi, è successo solamente a me di avere iscritti* o persone vicine che chiedono che cosa votare? Solamente a me di essere confuso con "quelli di Marco Rizzo", che, sino alla opportunistica svolta sovranista (lo stalinismo ha mille volti) per anni si è presentato ovunque con carattere preciso?
- A parte elementari problemi di marketing, è chiaro che la causa maggiore è stata ancora una volta la necessità di dare utilità al voto, dopo cento esperimenti falliti. Si potrebbe ovviare a questo solamente con un forte e capillare radicamento



sociale, con presenza, non episodica e con linea precisa, nelle associazioni di massa, nei sindacati, con la capacità di essere attori di lotte sociali (il vecchio trionfo fabbrica, scuola, quartiere...) e di esprimere una linea culturale che non si limiti ad appelli al voto. Ho proposto cento volte un coordinamento fra intellettuali (in senso gramsciano), "rossi ed esperti", militanti impegnati nel mondo culturale e dell'informazione, ecologist*...

- Insomma, dopo la breve speranza (primavera scorsa) nata dalla formazione del gruppo parlamentare e dall'emergenza del dissenso sull'atlantismo del governo,

dopo la possibilità che questo coagulasse una opposizione larga, plurale e visibile, siamo ancora alle domande:

- a) è ancora possibile pensare in Italia ad una sinistra non puramente testimoniale o settaria?
- b) la strada da percorrere è riproporre una costituente di sinistra o farsi interpreti di posizioni e spinte populistiche?
- c) è possibile un coordinamento di forze di opposizione che abbia utilità e non si trasformi in un intergruppo in cui si gioca a chi è più a sinistra? Anche qui ricordiamo molte esperienze negative.

d) in ogni caso, come riallacciare rapporti immediati, sulle cose, con chi è stato esterno a Unione popolare?

e) Ancora: questa può esprimere una sintesi di posizioni, divenire luogo di incontro, evitare leaderismi, figure "carismatiche"?

Ricordiamo gli errori collettivi, gravi praticati nell'esperienza di PaP, divenuta non sintesi, ma ennesima sigla.

Il (tragico) quadro

Cento anni dopo la guerra coloniale di Giolitti, siamo tornati a riproporla, in Libia, per *portare la democrazia*.

Cento anni dopo la marcia su Roma, proprio negli stessi giorni, nascerà in Italia un

governo di estrema destra, colmo di elementi fascisti (con qualche riverniciatura), spesso, nel recente passato, cultori di Evola, Degrelle, Codreanu... Il grande numero di manifestazioni a chiara impronta fascista ne è chiara espressione.

Il governo Meloni sarà draghiano confindustriale a livello economico.

Sarà atlantista nella politica internazionale, con appoggio all'Ucraina, invio di armi, esaltazione del ruolo delle forze armate.

Sarà colmo di spirito repressivo. Quello che è stato definito il *polo escluso* governerà, anche come rivalsa

di settori che ritiene siano stati emarginati per anni (Giorgia parla di riscatto).

Le politiche restrittive a livello economico creeranno qualche conflitto con le sparate di Salvini e con la demagogia berlusconiana, ma saranno compensate, a livello "ideale", da scelte sui temi propri della (estrema) destra: esercito, forze dell'ordine, migrazione, ordine, familismo (sta per nascere il ministero della *natalità*), identità sessuale, no alle teorie gender, limitazione del diritto di aborto (già fredda di gioia il vescovo di Ventimiglia), recupero culturale di "patriottismo", riscrittura di pagine della storia. Al di là delle cerimonie ufficiali del 25 aprile, sempre più nello spirito della pacificazione nazionale, pensiamo a che cosa sarà la prossima rievocazione sul tema delle foibe.

Possiamo dire, retoricamente, che non abbasseremo la testa. Ma sempre più saremo costretti a remare contro, a stonare nel coro, a risalire la china in condizioni sempre più difficili.

L'**opposizione** alle destre sarà praticata da 5 stelle, SI/Verdi, dallo stesso PD, quando uscirà dalle diatribe interne.

Una opposizione di classe, sociale, organizzativa, culturale (*Istruitevi, agitatevi, organizzatevi*) che legghi le spinte contingenti, ad una prospettiva di trasformazione, è tutta da costruire. Ancora una volta. Ancor più, tutto ciò implica un netto **ricambio** di gruppi dirigenti, ormai usurati dai continui scacchi, e una valutazione attenta sugli strumenti da mettere in campo.